*Una formazione in trasformazione che accende il desiderio*

*Barletta, 10 febbraio 2018*

*Incontro diocesano con/per i formatori*

**Quali annunciatori?**

**Il valore di chi accompagna**

Lo sviluppo dell’Iniziazione cristiana di tipo catecumenale, così come la state pian piano vivendo in diocesi, suppone il sostegno e l’appoggio di comunità ecclesiali vive.

1. **L’azione convergente**

In proposito il documento (L’iniziazione cristiana 1) ricorda che: “*Tutti i battezzati della comunità sono chiamati ad accompagnare spiritualmente il cammino di fede dei nuovi credenti”* (n. 47).

* **Un cambio di passo garantito dal servizio**

La diffusione dello spirito catecumenale nelle comunità ecclesiali permette di uscire da una pastorale di conservazione adatta a un contesto di cristianità, per passare a una pastorale di generazione della fede. Non c’è iniziazione senza questa capacità di mescolarsi con la vita delle persone, condividendo gioie e dolori.

* **La bellezza del servizio reciproco**

È inoltre importante insistere sulla reciprocità del servizio, infatti la missione dei cristiani è un servizio al mondo. Per questo il cristiano non è colui che vive in una condizione privilegiata che garantisce autonomia, rispetto a chi vive in una posizione svantaggiata.

* **La forza della comunità**

La formazione degli accompagnatori non è per costituire un gruppo di esperti che potrebbero scaricare la comunità dalle sue responsabilità. È necessario, invece, che l'intera comunità si senta pienamente impegnata nel generare alla fede nuovi cristiani.

**2. Accompagnare: una vocazione**

* *Chi accompagna è accompagnato (ha un Maestro che lo guida);* pone al centro della sua vita il Signore Gesù, morto e risorto e lascia che la Sua vita lo guidi.
* *Chi accompagna sa la strada*; discerne, studia le carte (la Scrittura), interroga i testimoni e va verso la meta.
* *Chi accompagna è appassionato al viaggio e cammina davvero*; non si adagia, non si sente mai arrivato.
* *Chi accompagna sa qual è il bagaglio necessario per il viaggio*; conosce i limiti, i sassi e le difficoltà e prepara per colui che accompagna ciò che è più necessario.
* Chi accompagna qualche volta prende per mano o invita a camminare da soli; *non si sostituisce alla persona, sa valutare il momento in cui è opportuno guidare in modo forte o lasciar percorrere dei tratti sperimentandosi****.***
* Chi accompagna sa prevedere le soste e crea situazioni per rendere gioioso il viaggio; *fa in modo che i momenti siano vari, sa trarre spirito di avventura e di festa.*
* *Chi accompagna modula il suo passo con colui/lei col quale cammina;* è attento alla reale possibilità delle persone e non pretende che camminino come lui, ma individua di volta in volta il passo più adatto.
* *Chi accompagna conosce la meta;* è consapevole della lunghezza del cammino, ma sa anche che la meta è bella, è l’incontro con il Signore Gesù senso della vita, pienezza di felicità.
* *Chi accompagna sa che se ci sono difficoltà che si possono superare…*
1. **L’accompagnatore cammina per sperimentare nuovi cammini**

Chi accompagna si impegna a incentivare l'attitudine a:

* ***Fare domande.*** La disposizione a fare domande è un requisito essenziale dell'umano. Sentirsi autorizzati a fare domande, addirittura esercitarsi a problematizzare, è la precondizione per essere sorpresi.
* ***Scavare la propria esperienza.***Paragonare/confrontare, riesprimere, trovare la parola giusta. È proprio della catechesi far emergere ed approfondire i vissuti cristiani, portandoli a consapevolezza perché si consolidino e arricchiscano. Per ricevere, occorre essere presso di sé.
* ***Apprezzare la diversità delle interpretazioni.*** Acquisire una cultura del commento. È importante andare contro la tendenza al controllo e alla limitazione delle risposte (*una parola ha detto Dio, due ne ho udite*).
* ***Ricondurre a sé***. Oltre a trasmettere contenuti, occorre che l’interlocutore valuti l'eventuale congruità fra ciò di cui è stato informato e la propria vita.
1. **L’accompagnatore dà interiorità al cammino**

Le persone che stanno in ricerca di Dio vivono un movimento interiore che le fa andare avanti. Mettersi alla ricerca significa, per coloro che accompagniamo, sperimentare una nuova disponibilità nei confronti della fede stessa, mostrando loro nuove possibilità.

1. **Un cambio di prospettiva** [[1]](#footnote-1)

È importante prendersi il tempo e i mezzi per far scoprire la fede cristiana non solo come un insieme di dogmi, di riti e principi morali da accettare, ma piuttosto come una *relazione di fiducia* nella quale entrare. Non ci sono soltanto nuove conoscenze da acquisire, ma una nuova scelta di vita da fare.

1. **Una ricerca autentica**

Gli incontri abituali nella Chiesa sono spesso riservati ai cristiani che hanno già un buon patrimonio religioso. È più urgente che mai creare dei luoghi dove si possa parlare di ciò che si vive, di ciò che si prova a credere.

1. **La "presenza-accanto"**

Prima di invitare le persone a *venire per vedere*, si tratta di andare verso di loro per ascoltare. "Di cosa discutevate lungo la via?", domanda il Signore risorto ai pellegrini di Emmaus. E li ascolta a lungo mentre raccontano la loro disperazione prima di condividere il suo vissuto.

1. **Dare un senso al vivere**

Accompagnando le persone alla fede è importante far comprendere che non occorre avere una fede perfetta, ma possedere gli elementi essenziali per dare un senso al vivere e dunque affrontare con maturità gli eventi della vita e della storia.

1. **L'azione della Parola**

Si evangelizza il Dio di Gesù per dare pane a chi lo cerca e sorgenti d'acqua fresca all'assetato, ma lo si annuncia con forza e coraggio per far crescere la fame e la sete di pienezza di vita.

***Giancarla Barbon – Rinaldo Paganelli***

1. Cfr Paganelli R., *Accompagnare come arte,* in “Evangelizzare” n. 2 del 2008, pag 95. [↑](#footnote-ref-1)